

Solennità di Sant'Alberto Quadrelli
martedì 4 luglio 2017, ore 10.00, Lodi,
Cripta della Basilica Cattedrale

1. È festa per tutta la diocesi, condivisa in particolare dalla parrocchia di sant'Alberto in Lodi, qui rappresentata dai fedeli col nuovo parroco, che ringrazio cordialmente. Ma è consuetudine tanto lodevole che vengano da Rivolta d'Adda i concittadini del nostro Santo Vescovo, anch'essi quest'anno col nuovo parroco, che, d'intesa col nostro Capitolo, ho nominato canonico onorario della Cattedrale. Un vincolo di preghiera ci unisce a Sant'Alberto. Egli intercede la divina benevolenza per le nostre chiese e le parrocchie che le compongono. Così l'augurio orante che lei (mons. Feudatari) sia buon parroco è anche perché sia buon canonico e venga per san Bassiano e sant'Alberto a concelebrazione la Divina Eucaristia presso le loro reliquie custodite con venerazione filiale in questa cripta.

2. S. Alberto fu vescovo di Lodi dal 1168 al 1173. È compatrono per sempre. Il prossimo 4 aprile ricorrono 850 anni dal suo ingresso in città, mentre quello nella Gerusalemme celeste è assegnato dalla tradizione e dalla liturgia al 4 luglio. Cinque soli anni mai più dimenticati. La santità non ha tempo e in sant'Alberto assunse la forma della carità pastorale inscindibile da quella sociale. Sull'esempio del vescovo Bassiano, egli fu *defensor civitatis* perché *defensor pauperum*. Le due prerogative scaturivano dal suo essere "uomo di Dio". In tutto aderì al profilo dell'apostolo tracciato da san Paolo (I Tim 6,7-12), credendo alla beatitudine di chi teme il Signore (sal 111), e facendo l'elemosina evangelicamente (Mt 5,42;6,1-4), ossia ispirandosi alla sua radice, che è la misericordia. Se la supplica "*Kyrie eleison*" (Signore, abbi pietà) non si esprime nella pietà verso il prossimo, siamo noi a bloccare il cuore di Dio. La prossimità divina va condivisa con tutti, come la pasqua di Gesù, che ne è

l'apice e ci libera dal male radicale della morte, rendendoci figli col dono della vita eterna. La carità mantiene in noi la grazia del perdono.

3. Con questa fede Sant'Alberto cercava i poveri: non tollerandoli soltanto come talora facciamo noi sentendoci per questo migliori di quanti rifiutano. Li soccorreva: non a qualche modo per tacitare la coscienza, bensì coordinando le forze per dare continuità all'assistenza e reinserirli nella comunità. Non dimentichiamo, perciò, la testimonianza che da Bassiano passa per Alberto giungendo a Francesca Cabrini e a Vincenzo Grossi per consegnarci questa parola di Gesù, Buon Samaritano: "và e anche tu fa lo stesso!". La solidarietà è componente irrinunciabile della nostra identità. Vorremmo che le emergenze almeno d'estate rientrassero. Invece si acuiscono. Desidereremmo che gli assistiti collaborassero maggiormente. Talora deludono sul campo i loro soccorritori. Povertà da vincere è il disadattamento, che ostacola persino il proprio bene spingendo all'indifferenza o al conflitto con quanti meritano elogio per il loro ammirevole servizio gratuito. Pur avendo tempi lunghi e patendo tante violenze, la misericordia rimane la medicina più sicura. Cautela e prudenza si impongono. L'ho sempre sottolineato! Con equità, giustizia, responsabilità tra istituzioni nazionali e internazionali nella gestione di una congiuntura tanto pesante. Cautela e prudenza –tuttavia – non siano mai un alibi per disattendere la vera solidarietà. E nessuno sfrutti i poveri approfittando di questi frangenti. Calpestare la loro dignità è calpestare quella di tutti, seminando il germe dell'inimicizia le cui conseguenze sono tremende. Cerchiamo, perciò, di fare il possibile verso i più deboli, seriamente, senza clamore, incuranti di quanti parlassero soltanto. Auspichiamo tutti misure doverose e urgenti, ma il problema migratorio è strutturale. Va affrontato - e non solo denunciato – a livello almeno europeo, bandendo posizioni predefinite e considerando le persone in gioco per adottare onestamente, fin da ora, la collaborazione più efficace tra istanze pubbliche e volontariato ecclesiale e civile tanto meritevole. La nostra tutela passa per quella dei più svantaggiati. Rischiamo altrimenti di essere travolti insieme.

4. Sant'Alberto si lasciò plasmare dal comando eucaristico: "In memoria di Me". Lo Spirito lo scolpiva in lui mentre celebrava la Messa. Non poté più sottrarsi al "fate questo" che lo precede. Ora ci accompagna a vivere quel "date loro voi stessi da mangiare" che connota la missione ecclesiale incarnandola nelle terribili fatiche e sempre grandi opportunità della storia. Celebrare implica servire nello stesso amore che è stato fedele fino alla croce. Affidiamo a Sant'Alberto la terza tappa dell'itinerario diocesano, che inizierà il 15 luglio. E la visita pastorale, che riprenderò a settembre nel vicariato di Casale. Confido nella vostra preghiera al Pastore Buono per non lavorare invano. Lui dà fecondità tessendo ovunque unità e pace. Con Maria, che ci sostiene a trarre forza dalla gioia del Signore. Amen.

+ Maurizio, Vescovo di Lodi